



Milano, monumento in piazza San Camillo de Lellis

San Camillo, da 400 anni un messaggio ancora attuale

di VERONICA TODARO

Un convegno sul «Messaggio di tenerezza di San Camillo de Lellis» a 400 anni dalla sua morte. È quello che si terrà sabato 26 ottobre, a partire dalle 8.45, all'Università degli Studi di Milano. A spiegarne il significato è padre Giuseppe Rigamonti: «Il convegno si inserisce nell'anno celebrativo del IV centenario della nascita al cielo del nostro fondatore San Camillo de Lellis. Nel corso dell'anno «celebreremo» innanzitutto le meraviglie operate da Dio nel nostro fondatore, inondandolo della sua misericordia, maturandolo con l'esperienza della sofferenza e chiamandolo a testimoniare l'amore di Cristo verso gli infermi e a insegnare agli altri il modo di servirli mediante la fondazione di un Ordine religioso. Nell'esperienza di San Camillo ci sono momenti che marcano la sua vita: tra questi il suo soggiorno alla Ca' Granda di Milano. In questo prestigioso ospedale San Camillo servì i malati come capo-infermiere e scrisse le sue regole su «come servire i

poveri infermi con affetto di madre». Con un approccio storico-culturale, il convegno intende rileggere questa esperienza per far emergere la radicalità del Vangelo della misericordia che San Camillo ha incarnato». L'appuntamento di sabato sarà centrato sull'attualità del messaggio del Santo. Come far rifiorire il carisma di San Camillo nelle moderne strutture sanitarie? «La Costituzione dell'Ordine ci suggerisce un itinerario: «Ci adoperiamo affinché l'uomo venga posto al centro dell'attenzione nel mondo della salute. Contribuiamo perché la società promuova l'umanizzazione delle strutture e dei servizi sanitari». Umanizzare una realtà significa renderla degna della persona umana, cioè coerente con i valori che essa sente peculiari e inalienabili. Nel mondo sanitario, umanizzare significa far riferimento all'uomo in tutto ciò che si compie per promuovere e proteggere la salute, curare le infermità, garantire un ambiente che favorisca una vita sana e armoniosa a livello fisico, emotivo, sociale e spirituale. L'umanizzazione concerne il malato, ma anche il per-

sonale sanitario, gli amministrativi, i politici, e riguarda non solo la gestione ordinaria dell'assistenza, ma pure quella straordinaria, come la ricerca. Tutto è tenuto insieme da un unico filo: il valore della persona umana, la cui dignità va rispettata in tutti e in ciascuno, nel paziente, nel medico, nell'infermiere, nell'amministrativo, nel cittadino». A proposito del servizio agli altri San Camillo diceva di «avere più cuore nelle mani». I Camilliani sono presenti in Europa, nelle Americhe, in Africa, in Asia e in Australia. In questi Paesi, accanto al ministero tradizionale reso in ospedali, case di riposo, centri per disabili e capellanie, negli ultimi anni si è sviluppato l'impegno nella formazione accademica e pastorale degli operatori sanitari. «Coinvolgendo i laici nella nostra missione» conclude padre Rigamonti «siamo convinti di camminare sulla strada percorsa da San Camillo stesso. L'esclamazione «Vorrei avere cento braccia» è emblematica del desiderio di associare alla sua causa tutte le persone di buona volontà».

Sabato 26 convegno, celebrazioni e visite

Il convegno storico-culturale del 400° anniversario, sul tema «Il messaggio di tenerezza» di San Camillo de Lellis a servizio dei malati della Ca' Granda dal 1596 al 1613, si terrà sabato 26 ottobre dalle ore 8.45 presso l'Università degli Studi di Milano (via Festa del Perdonno, 7 - Aula Giovanni Falcone - Paolo Borsellino - n. 208). Dopo il saluto delle autorità interverrà padre Renato Salvatore, Superiore generale dei Camilliani, su «Camillo fondatore di una nuova scuola di carità». Sono in programma poi diverse relazioni di taglio storico ma anche sull'attualità del messaggio di San Camillo. Nello stesso giorno, alle ore 11.30, concelebrazione eucaristica nella chiesa dell'Annunziata dell'Ospedale Maggiore; a seguire, visita guidata alla «Crociera del Filarete», dove prodigò la sua opera San Camillo; alle ore 15, incontro di preghiera sul terrazzo del Duomo, sotto la guglia di San Camillo. Info: tel. 335.7074714.

Il 24 ottobre nelle Zone è in programma l'incontro introduttivo di un percorso che coinvolge 52 Decanati

Monsignor Zappa presenta la proposta dell'Azione cattolica che quest'anno è incentrata sul libro di Giona

«Lectio» della Parola per cinquemila laici

di MARTA VALAGUSSA

Da diversi anni l'Azione cattolica ambrosiana propone agli adulti la celebrazione della *lectio divina* nei Decanati della Diocesi, a partire dall'esorazione del cardinale Carlo Maria Martini. Un'iniziativa che suscita alcune reazioni sorprendenti. Innanzitutto, mentre l'anno scorso erano 41 i Decanati coinvolti e circa 4 mila gli adulti che frequentavano il percorso di *lectio*, quest'anno i Decanati saranno 52 e il numero di laici partecipanti salirà almeno a 5 mila. Una cifra considerevole di persone che frequentano il percorso di *lectio*, quest'anno perché illuminati il loro cammino della vita quotidiana. Un altro aspetto rilevante è l'età media dei partecipanti, inferiore ai 60 anni. La *lectio divina* raggiunge quindi un pubblico adulto, ma ancora giovane. È il pubblico di quella «età di mezzo» che più degli altri deve affrontare problemi difficili e complessi nell'esistenza. «Sentiamo questo servizio un dovere», dice monsignor Gianni Zappa, assistente diocesano dell'Azione cattolica ambrosiana. «Un dovere maturato nella consapevolezza che pregare nella Parola è incontrare Dio, che non solo ci dice delle cose, ma soprattutto ci rivela il suo volto, la sua volontà di salvezza e il suo amore per ciascuno». La proposta di *lectio divina* quest'anno sarà incentrata sul libro del profeta Giona, inviato da Dio a Ninive, la grande città, il quale decide però di fuggire e di cercare - invano - di evitare questo incarico. «Si tratta di un testo ricco di spunti per la nostra comunità e per ognuno di noi, chiamato a evangelizzare la grande città - prosegue monsignor Zappa -. Certo, evangelizzare non è mai un compito neutrale. Ci si deve compromettere. Quando si evangelizza, la nostra vita - e anche la nostra fede - non rimane più uguale. Siamo costretti a cambiare,

perché gli incontri, se non sono freddi e interessati, spingono a porsi rimovendo domande: in una parola, a convertirsi. Questo stile si inserisce perfettamente nelle linee guida che il cardinale Angelo Scola ha tracciato nella lettera pastorale «Il campo e il mondo»: «Non sono bastioni da difendere, ma vie da percorrere per andare incontro all'umano». Il metodo della *lectio divina* sarà rigoroso e seguito diligentemente. Non si tratta di una lunga omelia, né tantomeno di un momento di catechesi. Ciascuno verrà coinvolto personalmente dal testo. «Ecco perché si consiglia di leggere la Parola con la penna in mano per sottolineare i termini più interessanti e annotare i pensieri-chiave suscitati dalla lettura o dal predicatore», conclude monsignor Zappa. Al primo momento di *lectio*, ovvero di lettura, seguiranno il silenzio della *meditatio*, e i momenti dell'*oratio*, ovvero la preghiera condivisa con i fratelli, e dell'*actio*, cioè una decisione per la vita della comunità e per la vita quotidiana di ciascuno. Gli incontri proposti sono cinque durante tutto l'anno. Il 24 ottobre è in programma l'incontro introduttivo, che avverrà contemporaneamente in tutte le Zone. Sarà presente un biblista e alcuni professionisti della recitazione, che leggeranno interamente il libro di Giona. Il tutto accompagnato da musica e melodie che inviteranno alla ripresa del testo e alla sua meditazione. In particolare, a Milano presso la parrocchia di S. Stefano Maggiore, sarà presente monsignor Pierantonio Tremolada; nel Duomo di Monza sarà Luca Moscatelli; a Lodi, nella basilica di S. Nicolò, don Patrizio Rota Scalabrini; a Varese, presso la chiesa di S. Massimiliano Kolbe, don Ugo Lorenzi; a Legnano, nella chiesa di S. Giovanni Battista, monsignor Gianni Zappa; infine, a Cernusco sul Naviglio, don Mario Antonelli. Info: www.azionecattolicamilano.it.



Un incontro sul territorio. Nel riquadro, monsignor Gianni Zappa

dal 29 incontri nei consultori

Nella coppia una relazione «ecologica»

Riprende in Diocesi la serie di incontri che si rivolge ai fidanzati e alle coppie, soprattutto giovani, intitolata «Imparare ad amare l'amore». L'iniziativa, giunta all'ottava edizione, intende presentare il tema della regolazione naturale della fertilità come espressione di uno stile «ecologico» del vivere la relazione di coppia e la sessualità. «È ecologico» perché rispettoso dei ritmi della fertilità femminile, ma anche perché favorisce buone dinamiche relazionali della coppia e la buona intesa sessuale. L'iniziativa è promossa presso le sedi di 20 consultori diocesani dalla Fondazione Camen, l'Azione cattolica Giavana diocesana, il Servizio diocesano per la famiglia. Lo scorso anno ha coinvolto circa 230 persone. Inizierà il consultorio di Saronno nei martedì 29 ottobre, 5 e 12 novembre. Seguiranno a Milano i consultori di via Arese (mercoledì 6, 13 e 20 novembre) e di via Mancinelli (martedì 12, 19 e 26 novembre). Quindi sarà la volta di Seregno (giovedì 21 e 28 novembre e 5 dicembre). La partecipazione è gratuita. Info: Camen (tel. 02.48953740; e-mail: fondazione.camen@libero.it).

Famiglie pellegrine dal Papa A Roma per rivivere il Family

Sabato 26 e domenica 27 ottobre migliaia di persone sono attese a Roma per il pellegrinaggio delle famiglie al sepolcro dell'Apostolo Pietro in occasione dell'Anno della fede. Si tratta di un grande evento, che era stato indetto da Benedetto XVI ed è ora svolto concretamente da papa Francesco, che ha per tema «Famiglia, vivi la gioia della fede». Migliaia di famiglie si metteranno quindi in cammino l'una accanto all'altra, con i propri ricordi, esperienze e problematiche di vita quotidiana. Al pellegrinaggio, promosso dal Pontificio Consiglio per la Famiglia, parteciperanno famiglie di tutto il mondo, provenienti da 75 nazioni diverse. Dalla Diocesi di Milano partiranno diverse famiglie, organizzate nei singoli Decanati, nelle Comunità pastorali o addirittura in maniera autonoma. Proprio a quest'ultimo gruppo appartiene una famiglia di Lurago d'Erba (Como), Assia e Roberto Fumagalli, insieme al figlio Paolo (5 anni e mezzo). Assia e Roberto sono sposati da 12 anni e sono soci di Azione cattolica. «Abbiamo deciso di partecipare a questo pellegrinaggio mesi fa. Da tempo non andavamo a Roma, così abbiamo pensato di aderire a questo evento per vivere l'incontro delle famiglie con il Papa», racconta Assia. «Durante l'anno sentiamo l'esigenza di fermarci un po' e di ritagliarci qualche spazio per vivere la famiglia, per stare soprattutto con Paolo: questa è decisamente l'occasione giusta. Un evento simile con papa Francesco è proprio imperdibile». Nonostante l'evento sia gratuito e libero (non occorrono pass o biglietti per partecipare alle celebrazioni), a chi desidera partecipare si raccomanda

di effettuare comunque la registrazione, per gruppi o per famiglie, tramite gli appositi moduli disponibili sul sito www.familiam.org, ai fini di comunicare i numeri relativi alla partecipazione e poter così predisporre i servizi necessari. Il presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, monsignor Vincenzo Paglia, invita tutte le famiglie a rivivere l'emozione condivisa l'anno scorso a Milano in occasione del VII Incontro sul terrazzo del Duomo, «Essere e fare famiglia oggi è bello, entusiasmante e, per questo, anche faticoso. Il Pontificio Consiglio per la famiglia, che ho l'onore di presiedere da un anno, è al vostro fianco. Vi aspetto a Roma». Saranno due giorni di preghiera, comunione e festa: una preziosa occasione di condivisione gioiosa per genitori, figli e nonni, che testimonieranno la loro fede con grande entusiasmo. Durante il pellegrinaggio si ricorderà l'importanza della famiglia come luogo privilegiato di trasmissione della fede, tema caro a papa Francesco e richiamato più volte anche durante la 47^a Settimana sociale dei cattolici italiani. Il programma prevede per il pomeriggio di sabato 26 ottobre, alle 14, un momento di accoglienza e preghiera in Piazza San Pietro, dove l'incontro si aprirà con riflessioni, musica e testimonianze. Alle 17, invece, le famiglie incontreranno papa Francesco, che rivolgerà loro il suo saluto e la sua benedizione. Domenica, infine, gli appuntamenti sono fissati alle 9.30 con la recita del Santo Rosario in Piazza San Pietro e alle 10 con la solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal Santo Padre. A seguire l'Angelus alle 12. (M.V.)

Indagine sugli oratori, i dati entro il 5 novembre

di MARIO PISCHETOLA

Sono giorni decisivi per la buona riuscita di un'iniziativa che coinvolge tutti gli oratori della Lombardia. È in corso la raccolta dati di un'indagine sui numeri, le attività e le risorse che gli oratori investono per il servizio educativo dei ragazzi nella comunità cristiana. Questo studio è stato commissionato dall'organismo di coordinamento regionale della pastorale giovanile Odiele (Oratori diocesani Lombarde) a un importante istituto di ricerca, l'Ipsos di Milano, che in queste settimane ha già preso contatti con le singole parrocchie. Sono già state inviate per posta

elettronica le indicazioni per la compilazione di un questionario on line che sarà essenziale per l'elaborazione dei dati. Nel corso dell'indagine si compila per un responsabile di un oratorio, sono da riportare i riferimenti e le informazioni su gestione e organizzazione interna, attività e persone, per ciascun oratorio esistente. La consegna finale dei questionari è prevista per il prossimo 5 novembre. È la prima volta che in tutta la Lombardia si attiva un'indagine del genere. Don Samuele Marelli, direttore della Fom (Fondazione oratori milanesi) e dal febbraio scorso anche responsabile regionale di Odiele, ha subito recepito l'esigenza di conoscere numeri e

situazioni degli oratori lombardi, condivisa dagli incaricati diocesani della Pastorale giovanile di tutte le dieci diocesi della Lombardia. «Ciascun responsabile diocesano sa quanto sia importante conoscere dati sugli oratori che siano, il più possibile, attendibili e fedeli», afferma don Marelli. «Siamo periodicamente sollecitati dalle altre agenzie educative sul territorio, dagli organi di stampa e dalle amministrazioni locali, sui dati degli oratori in ciascuna diocesi e anche a livello regionale. Per la credibilità di tutti gli oratori che rappresentiamo, non possiamo più fondarci su un dato di approssimazione e, dunque, abbiamo la necessità che ciascun

oratorio possa darci un quadro puntuale sulle singole attività». Indicativamente un oratorio italiano su due si trova in Lombardia. Un dato impressionante, che pone gli organismi diocesani della regione - e lo stesso coordinamento Odiele - nella condizione di promuovere e valorizzare questo patrimonio così radicato: «Tutti guardano agli oratori lombardi come a un riferimento, comprese le istituzioni pubbliche - continua don Samuele - Per questo in ogni diocesi stanno accogliendo questa proposta con senso di responsabilità. Certo, per la Diocesi ambrosiana il lavoro risulterà più impegnativo e complesso, per il numero dei

soggetti coinvolti e la vastità del territorio. Ma confidiamo molto nella condivisione degli obiettivi, che consistono nel dare risalto e valore alle opportunità che ogni singolo oratorio elabora per i ragazzi». Si pensi solo alla complessa macchina organizzativa dell'oratorio estivo: «Pensando per esempio all'estate, fino a oggi, per elaborare le nostre proposte, ci siamo fondati su una conoscenza di massima e sull'esperienza che i singoli Servizi diocesani hanno maturato negli anni - conclude don Marelli - Vorremmo impostare il nostro lavoro futuro su un quadro oggettivo che ci permetta di rispondere alle esigenze di ogni oratorio con maggiore corrispondenza».



Animatori e bambini in un oratorio ambrosiano